

DOSSIER Record in Senato: 36 per cento

Il Parlamento dei voltagabbana: 1 su 4 ha già cambiato casacca

di **PACELLI E TECCE** A PAG. 6

IL DOSSIER

Ballerini Da inizio legislatura si sono aperte le danze: gli eletti vanno e vengono da un partito all'altro. Record in Senato: più di uno su tre

Il Parlamento dei trasformisti Il 27% ha cambiato casacca

Il paradosso

Leggi come Porcellum e Italicum impongono i listoni: dopo il voto partono le divisioni

» **VALERIA PACELLI**

L'ultimo erede della lunga tradizione italiana del trasformismo parlamentare è **Alessandro Pagano**. Originario di un paesino in provincia di Caltanissetta, è stato l'ultimo deputato a cambiare casacca: ex Forza Italia, poi Area Popolare con Angelino Alfano, più di una settimana fa è approdato alla Lega Nord.

Lascia alle spalle il meridionalismo di un tempo – terreno fertile per la sua carriera politica siciliana: deputato all'Assemblea regionale, poi assessore varie volte – per prendere posto tra i padani. Se l'avvicinamento di Pagano a Matteo Salvini rappresenta a suo modo un gesto coraggioso – trattandosi di un passaggio dalla maggioranza all'opposizione – durante questa legislatura ci sono state trasmissioni più rappresentative dell'arte inventata addirittura nell'800 da Agostino Depretis: la corsa in soccorso del vincitore, ovvero il passaggio dalla dura vita dell'oppositore a quella più confortevole del parlamentare di maggioranza, caro al potere.

INTANTO INUMERI. Dal 2013 a oggi sono 263 i parlamentari che hanno cambiato gruppo, alcuni più volte, per un totale di 380 cambi di casacca. I dati li fornisce *Openpolis* che spiega come a Montecitorio 146 deputati hanno mutato gruppo almeno una volta, per un totale di 205 spostamenti di partito: in sostanza oltre il 23% della Camera ha cambiato posto. Al Senato, dove la maggioranza balla, le percentuali sono da record: 117 senatori coinvolti in 175 spostamenti totali, il 36,5% degli eletti non è più dove si trovava a inizio legislatura. In generale, ci dice *Openpolis*, il 27% dei parlamentari ha cambiato idea almeno una volta. Il risultato non è proprio un elogio del concetto di rappresentatività: tra nuove alleanze e relativi gruppi parlamentari, stando ai dati di *Openpolis*, "al momento alla Camera rimangono solo quattro gruppi riconducibili a liste elettorali che hanno partecipato alle elezioni", cioè le Politiche del 2013.

Paradossalmente, si rivela sempre più vero che il trasformismo risulta incoraggiato da leggi elettorali che invece tendono a comprimere la frammentazione del quadro politico: in pratica, sulla scheda elettorale proliferano le liste uniche per prendere il premio di maggioranza o superare la soglia di sbarramento (e l'Italicum in questo non è diverso dal Porcellum) e poi, una volta occupata la poltrona, si dà i-

nizio alle danze.

In questo Parlamento – che peraltro è stato eletto grazie a una legge elettorale dichiarata incostituzionale dalla Consulta – la telenovela del cambio di casacca ha avuto varie puntate. A partire da quelle che hanno coinvolto Forza Italia: prima ci fu il distacco di **Angelino Alfano** e del suo Nuovo Centrodestra ai tempi del governo Letta; poi il gruppo Ala, voluto da **Denis Verdini** per puntellare Renzi durante l'approvazione della riforma costituzionale dopo il dietrofront di Silvio Berlusconi: la cosiddetta riforma Bosschi è figlia del trasformismo. Recentemente, infine, la fusione alla Camera di Alacoiesti di Scelta Civica ha dato accesso ufficiale al plurindagato Verdini nella maggioranza. È stata, questa, l'ultima rottura nel partito creato da Mario Monti, nel frattempo scomparso completamente al Senato (il fondatore se ne sta malinconicamente nel Gruppo Misto): **Enrico Zanetti**, già segretario di Scelta Ci-



vica, ha sottratto il marchio all'ex premier e ha dato vita a "Scelta Civica verso i cittadini per l'Italia-Maie" (di cui fanno parte 16 deputati compresi i verdiniani). Qualcun altro dei deputati eletti con Monti è finito nel Pd, mentre una quindicina ha formato il gruppo Civici e Innovatori.

Tra loro c'è **Stefano Quintarelli**, le cui affiliazioni in questi tre anni raccontano le contorsioni del mondo "montiano": prima Civici e Innovatori, poi democristiani per l'Italia, che diventano Scelta civica per l'Italia, poi il passaggio al Misto e infine, ad agosto, il ritorno a casa, Civici e Innovatori.

ISTRUTTIVA pure la storia di **Paola Pinna**: eletta col M5s, passata al Gruppo Misto, finitatrai Civici e Innovatori e ora nel Pd. Tre cambi di casacca anche per **Barbara Saltamartini**: oggi vicepresidente del gruppo della Lega, ma eletta con Forza Italia-Pdl e poi passata con Alfano e dal solito Gruppo Misto prima di scoprirsi "salviniana".

Storia a parte quella di Sinistra e Libertà, che alle elezioni si presentò col Pd: dal 2013 ha perso 11 deputati in direzione democratica, mentre i dem hanno comunque subito la scissione a sinistra dei vari Civati, D'Attorre, Fassina, etc. Insomma, la geografia del Parlamento oggi è quanto di più lontano da quella decisa dagli italiani col voto del febbraio 2013.

Twitter @PacelliValeria

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Openpolis

È un'associazione che si occupa di progetti per l'accesso alle informazioni pubbliche. Tra le altre cose, fornisce dati su presenza e produttività dei parlamentari



I numeri

146

I deputati (su 630 in totale) che hanno cambiato casacca

117

Su 315 senatori, il 36,5% è un trasformista

